

## Editoriale del corriere UNESCO Luglio - settembre 2017

Ogni volta che appare un nuovo media, provoca una rivoluzione: la stampa, la radio, la televisione, internet hanno cambiato la faccia della società, la maniera di informarsi, di vivere e di organizzarsi.

Ogni volta che appare un nuovo media, c'è chi afferma che annienterà quello precedente: la radio ucciderà la stampa, la televisione ucciderà la radio, i media digitali uccideranno tutti gli altri media... Pertanto, il paesaggio mediatico attuale presenta anche esempi di complementarità, di emulazione e interazione tra i vari mezzi di comunicazione e informazione, che si rispondono e amplificano l'uno con l'altro.

Mai abbiamo comunicato così tanto e su così vasta scala come ora. Le nuove tecnologie hanno aperto nuove strade, facendo sì che i cittadini di tutto il mondo possano accedere a fonti d'informazione più varie e numerose e svolgere un ruolo nuovo nella produzione di queste informazioni – per diventare essi stessi creatori di contenuti. Questi nuovi media stanno creando nuove barriere e sfide in termini di regole e di etica.

Da dove provengono le informazioni? Come si creano? Chi garantisce la loro qualità? Come facciamo a distinguere tra vero o falso in questo groviglio intessuto da milioni d'informazioni provenienti da ogni parte? Nell'incredibile intreccio dei media, i tradizionali ruoli di produzione, diffusione e utilizzo delle informazioni sono cambiate. La produzione di notizie false e il rischio di confinare il pubblico in "bolle d'informazione" generate in automatico da algoritmi, fa nascere nuove domande sulla libertà di espressione e sulla diversità culturale.

La pluralità di opinioni illuminate è un prerequisito per lo sviluppo democratico delle società. La qualità delle informazioni diffuse dai media tradizionali e moderni è un fattore determinante nella formazione dell'opinione pubblica. Ecco perché l'UNESCO enfatizza in modo particolare l'educazione ai media e all'informazione che considera una competenza fondamentale del XXI secolo.

La **libertà d'espressione e la libera circolazione delle idee** attraverso parole e immagini, sono tra i principi costitutivi dell'UNESCO e, inoltre, sono al centro **dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile**. L'UNESCO sostiene il lavoro di giornalisti e attivisti determinati a difendere queste libertà fondamentali, come il giornalista Dawit Isaak, vincitore del **Premio mondiale per la libertà di stampa UNESCO/Guillermo Cano 2017**, la cui storia è raccontata in questo numero del Corriere dell'UNESCO.

Nel corso dell'ultimo decennio, più di 800 giornalisti sono stati vittime di crimini volti a reprimere la libertà d'espressione. Solo per 1 una vittima su 10 è stata fatta giustizia in tribunale. Questa impunità è inaccettabile e alimenta ancora di più la spirale di violenza nel futuro. Ecco perché l'UNESCO è impegnata a mettere fine, in tutti i continenti, a queste ondate di violenza contro la stampa, come condizione indispensabile per creare società pacifiche e più solide per essere meglio informate.

In questa epoca della "post verità" il ruolo dell'UNESCO acquisisce più importanza che mai. Questo nuovo numero del Corriere ci offre un'eccellente occasione per rinnovare il nostro impegno fondamentale a sostegno dell'informazione e della comunicazione per costruire la pace nelle menti degli uomini e delle donne.

**Irina Bokova**  
Direttrice Generale UNESCO